



## Introduzione allo Special Issue

Gianni Corino  
Università di Plymouth

Chiara Faggiolani  
Università La Sapienza, Roma

Lorenzo Verna  
Independent data scientist

Maurizio Vivarelli  
Università di Torino

### Guest Editors dello Special Issue

Il profilo generale di questo Special Issue on Social Reading and the Role of Data in Improving Reading Experiences si caratterizza a nostro giudizio per due elementi principali, tra loro per diversi aspetti correlati ed intrecciati, e che nel loro insieme mettono in evidenza sia alcuni temi specifici che vengono trattati nei contributi proposti sia alcuni elementi di scenario e di contesto.

Vorremmo anzitutto mettere in evidenza una prima particolarità, costituita dal fatto che, in questo caso, il contesto è particolarmente ampio e complesso, in quanto riguarda le trasformazioni profonde, senz'altro di natura paradigmatica, che riguardano nel suo insieme la lettura, una delle pratiche costitutive della intera tradizione culturale dell'Occidente europeo. La lettura, a partire da quando, alcune migliaia di anni fa, ha cominciato ad essere applicata alle *litterae* della scrittura, ha modificato più volte la propria fisionomia, la natura esteriore ed interiore delle pratiche con cui è stata effettuata, e si è adattata, in quanto "tecnologia" del pensiero, ai mutamenti costituiti dalla diffusione di supporti materiali e cognitivi diversi, dal *volumen* al *codex* al libro gutenberghiano.

Oggi, ma si tratta indubbiamente di un "oggi" che va inteso nell'ambito della braudeliana "lunga durata", la lettura si sta ulteriormente riconfigurando nel Web e nella moltitudine di ambienti che in esso si situano, secondo forme e strutture i cui modelli di ordinamento e le cui tassonomie sono ancora in buona misura da definire. In questa cornice generale, qui semplicemente evocata, si situa il complesso fenomeno del social reading. Questa espressione, che si è ormai estesamente diffusa nelle diverse pratiche linguistiche, viene utilizzata per descrivere le pratiche di lettura, diretta o mediata, effettuate attraverso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche, specificamente modulate per consentire la effettuazione delle diverse "azioni" che all'esperienza di lettura possono essere ricondotte. Queste azioni, da un punto di vista più analitico, sono costituite più che dalla lettura in quanto pratica ed in quanto atto, da "conversazioni" distribuite intorno all'atto, come la condivisione e giudizi sulla propria esperienza di lettura con i membri della community costituita dai membri della piattaforma, dalla catalogazione annotata e valutata di libri, oppure dalla lettura in anteprima di estratti di libri non ancora pubblicati. In questo modo, dunque, la lettura acquisisce alcune delle particolarità e delle funzioni delle reti sociali, nella loro dimensione più specificamente partecipativa; e, inoltre, dà origine a quello che, richiamando le celebri *Soglie* di Gerard Genette, potremmo definire un "paratesto sociale" nuovo, che certamente contribuisce a modificare il profilo della ricezione dei testi in ambiente digitale.

In questi ambienti digitali, oltre agli atti di lettura e di "metalettura" qui richiamati, si sono inoltre andati sedimentando grossi quantitativi di dati – big data, dunque – costituiti evidentemente dalle tracce delle azioni eseguite dagli utenti delle communities nelle loro

interazioni. Questi dati possono risultare molto importanti per comprendere, o almeno per comprendere meglio, le trasformazioni in atto, anche se non è semplice né acquisirli né gestirli sotto il profilo specificamente documentario. Le culture del dato “aperto”, pubblicato in forma liberamente riusabile da chiunque lo voglia, sono infatti ancora ben lontane dall’essere una pratica vincolante; e, inoltre, anche quando i dataset sono stati acquisiti rimangono aperti i problemi teorici e metodologici connessi alla loro valutazione ed interpretazione, per poter arrivare, prospetticamente, ad un quadro esegetico dotato di una sua base di tattiche e di euristiche condivise da parte delle comunità scientifiche di riferimento.

Ciò che in ogni caso possiamo dire è che nelle ecologie informative di questi ambienti si stanno definendo le fisionomie e le “tecnologie” di nuove pratiche, che riguardano contestualmente la struttura tecno-informatica degli ambienti e le strutture cognitive ed esperienziali ad essi riferite. Il risultato finale è un cambiamento pervasivo ed ubiquo, difficile da interpretare anche solo per la sterminata fenomenologia di fatti e di atti in cui si manifesta e si concretizza.

A queste cornici di riferimento si correlano i temi discussi nei sei saggi che compongono questo Special Issue. Invitiamo i lettori del fascicolo a considerare i contributi in relazione ai contenuti specifici che offrono e approfondiscono ma anche come parte di un percorso complessivo che vuole mostrare del social reading lo scenario, le potenzialità, la storia, le implicazioni, le metodologie utili all’analisi dei dati che questo fenomeno genera.

Il fascicolo si apre con una riflessione di taglio metodologico. Il contributo di Chiara Faggiolani, Lorenzo Verna e Maurizio Vivarelli (*La rete degli editori. Modelli di text-mining e network analysis a partire dai dati di aNobii*) esamina e discute presupposti, metodi e risultati dell’analisi di dati estratti dalla piattaforma di social reading aNobii (<http://www.anobii.com/>), nell’ambito del progetto “Leggere in rete. Analisi delle pratiche di lettura in ambiente digitale”, in collaborazione tra Università degli Studi di Roma La Sapienza e Università degli Studi di Torino. Qui vengono presentati in particolare gli strumenti utilizzati – metriche della network science e text mining – e alcuni risultati dell’analisi applicata agli editori. Il risultato è una proposta di integrazione della classica segmentazione del mercato editoriale italiano.

Le potenzialità delle piattaforme di social reading per la conoscenza dei comportamenti di lettura sono oggetto della riflessione anche del contributo di Simone Reborà e Federico Pianzola (*A New Research Programme for Reading Research: Analysing Comments in the Margins on Wattpad*). Qui si analizzano le potenzialità di Wattpad, altra piattaforma sempre più utilizzata e partecipata: vengono analizzati i commenti che i lettori lasciano a margine del testo durante la lettura del libro e non alla fine. Viene presa in esame una particolare tipologia (Teen Fiction) e, dunque, i diversi aspetti delle esperienze di lettura ad essa connessi.

Il contributo di Viola Marchese (*Leggere social. Una mappatura delle pratiche di lettura condivisa in rete*) propone essenzialmente un modello di analisi e di ordinamento delle forme che il social reading sta assumendo negli ambienti in cui se ne sta costituendo la pratica; analisi effettuata scendendo direttamente “sul campo”, e costruendo i “tipi” sulla base dei caratteri riscontrati nella configurazione delle piattaforme. Attraverso questo approccio, a base empirica, l’autrice propone una differenziazione di alcune delle piattaforme di social reading più diffuse, ed in questo punto, e pur tenendo conto della fluidità dei fenomeni indagati, riesce ad individuare elementi di comprensione di rilevante interesse.

La riflessione segue con il contributo di Chiara Di Carlo (*Social reading e gruppi di lettura: un rapporto controverso?*), che propone una valutazione della penetrazione del social reading in Italia tra i gruppi di lettura tradizionalmente intesi. Nel saggio vengono presentati e discussi i risultati di una indagine condotta su un campione di gruppi di lettura che mostrano che la lettura nel nuovo orizzonte virtuale offre molte opportunità aggiuntive anche sul fronte della promozione della lettura, sebbene non ancora particolarmente diffuse.

Il testo di Andrea Zanni (*Dieci anni di libri. Autobiografia per dati di un lettore forte, 2008-2017*) ci pare interessante anzitutto perché attualizza le caratteristiche argomentative di un “genere” ampiamente documentato nelle forme assunte dalle diverse “fonti” utilizzabili per studiare la lettura e la sua storia, e che potremmo definire a matrice biografica e memorialistica, applicate in questo caso alla rappresentazione delle proprie letture auto-documentate all’interno di una delle piattaforme di social reading più diffuse, aNobii, e dunque esteriorizzate al di fuori dello spazio della memoria individuale del lettore. Il risultato è un incrocio interessante, in quanto consente di individuare e mettere a fuoco, oltreché i risultati dell’analisi nel suo senso

più specifico, le tensioni che investono il profilo del lettore che si confronta, riflettendo, con il proprio doppio “datificato”, e dunque con le tracce digitali di esperienze di lettura divenute forme e strutture della piattaforma.

Sulle opportunità offerte alla promozione della lettura si concentra il saggio di Elisabetta Laino (*The Living Book*), che descrive in maniera analitica un interessante progetto di promozione della lettura digitale, alla cui realizzazione sono collegati diversi soggetti istituzionali, e si muove dunque secondo la cornice ampia dei molteplici contesti del social reading che sono stati brevemente evocati in apertura. In questo modo viene garantita in primo luogo la conoscenza estesa di un progetto di sicuro interesse, e contestualmente vengono adeguatamente messe in evidenza le problematiche di natura sia educativa sia, in senso più ampio e sfumato, “promozionale” connesse alla diffusione delle culture digitali in particolare tra gli adolescenti ancora inseriti nel ciclo formativo scolastico.

Emerge empiricamente dai sei contributi lo straordinario potere informativo dei dati estratti dalle piattaforme di social reading, dati che incorporano al loro interno le tracce delle azioni dei lettori e dei quali sarebbe riduttivo non tenere conto, in un momento in cui il significato attribuito a questa pratica sembra essere particolarmente sfuggente. Emerge anche la necessità di continuare a sperimentare tecniche e strumenti su piattaforme diverse e, dunque, su fonti di dati alternative. Le ricadute possono essere particolarmente interessanti sul fronte della promozione della lettura e del marketing editoriale.

Ci auguriamo dunque che i contenuti di questo Special Issue contribuiscano, se non ad esaurire la complessità, a garantire almeno una migliore conoscenza di alcuni dei temi e delle implicazioni del social reading, delle sue molte angolature teoriche e metodologiche, e ad alimentare in tal modo un processo finalizzato alla comprensione delle forme che la lettura sta assumendo in una fase di trasformazioni profonde, in attesa dello stabilizzarsi di un nuovo paradigma, che in questa fase riusciamo solo ad intuire ed intravedere.

